

Ombre sigillate

**Brillano le tue lacrime
come fossero stelle
sotto i miei occhi
(pieni di sguardi).
T'allontani dal davanzale
come un uccello migrante.**

**Passero solitario
il tuo destino
tra le ombre sigillate
d'un popolo muto
e la tua vista
rimarrà vuota.
Fino all'abisso.**

Il sito sacro

Su quella tomba
nessuno piange
qualcuno passa e
non depone fiori
c'è dentro un uomo
che dice preghiere
ed una rondine
che torna al nido.

Tra i viali tristi
con lo sciallo nero
una madre ricopre il capo.
Trascina le dita
mute, cariche di pianto.
Ricolma di baci
il sito sacro.
Poi tace.

Crepuscolare

**Rientro al crepuscolo
tra il gracchiare festoso
delle rane,
e delle cornacchie posate
sul cascame
d'un albero che fu fiorito.
Lo sguardo giunge presto
alla cavalla che nitrisce.**

L'occhio verde

Tra i colli variopinti
fuggo.

Tra i folti dei boschi
vivo.

Tra i cespugli fioriti
penso.

Tra le dorate spighe
mi consolo.

Tormenti
mi raggiungono.
Desidero allora
l'angelo custode
per animare il cuore.
Mentre mi tiene
sveglio nel letto
l'occhio verde della notte.

Tra le ombre

Da tempo
dialogo con te
luna adorata.
Nei muti orti,
tra le vive siepi,
le storie infinite
e le avventure smarrite.

Il giorno
spero
la sera
per venerarti

Nubi ti velano
e mi rinfreschi di rugiada
mentre passi sulle dune
incantando
e i pesci e le sirene
con te fanno l'amore.

Smorfie s'allungano
nella notte come
cattivi presentimenti.

Nel chiaro scuro
delle ombre mi guardi.
Non è il coraggio
che mi manca.
Ma l'anima che fugge.

Viso cupo

L'infante si sposò
con la luna piena
l'amato la plagìò
di mano lena
l'alcova si colorò
a fine sera.

Scodinzolò
tra l'acqua cheta
e dalla garçonnière che
la strada bucava
si vide sul guanciale
un viso cupo.

Lei lo fissò,
lui si dimenò
come fosse un pupo.

Dopo giorni
nacque tra la paglia
e le spine dorate
quello che, comunemente,
fu chiamato lupo.

Dolore cieco

**Dentro di me
vulcano accecato
ti sento come
un uomo che
non vede la luce
e a fatica, affannosa,
percorre la via.**

**Priva di dolcezza
la strada si apre
camminando sulle acque
che fuggono via
privando la frescura
ai piedi stanchi.**

**Tu soffochi
ciò che vuole uscire
e ricerchi tra le chiavi
quella che apre il mare.
Mi stizzisco
e in un baleno
m'accompagni.
Dolore accecato.**

La voce del vento

La voce del vento spira
dove s'infrangono le onde
sbatte mulinelli di sabbia
su cuori di madri
e spose di pescatori impavidi.
Violento ed improvviso
s'è fatto amico degli amori.
Ghibli

monsoni

maestrale

scirocco

da insopportabili
sono diventati amati.

Vento
mentre tutto tace
avvolge vele pietose
su prigionieri che furono
uomini scatenati.

Vento
strappa corolle e steli
li accatasta
costruisce figure
e sospinge orme su terre
aride, sofferte,
senza passeri.

Nubi s'addensano
sulla luna luminosa
e dai ruscelli al mare
foglie secche si trascinano.
Mercantili sulle onde muovono
verso altri porti.

Equatoriale, polare, di fronda,
vento ci vuole
per accarezzare le rocce distese
e trasportarmi per le dune
fino ai davanzali fioriti.

Sbatte al viso, ora
scava rugosi solchi
ma non mi porta via.

Veliero solitario sfido
le migliori flotte.
In mare aperto.

Vento
di tempesta,
impetuoso che spalanca le porte
che mi sveglia la notte
che mi trasporta oltre le nubi.
Come uccelli rapaci.
Io però, lascerò le orme
per tutte le anime innocenti.

Resiste spettinato l'albero
e l'ululo disperato sbatte
ma cascame e fusto rimane
tutt'uno.

Vento
senza la rosa dei venti
alle frontiere a raffica
di guerra spaventano i commenti.
Ma in chiesa ci vuole.
E se cambiasse vento?

Andrei via
da simulatore
da inafferrabile
fantasma
ossa e carne
si disperderebbero
nell'aria
come il fumo
da legna
secca
che si consuma
nel camino.
Resterei con le mani
di vento
come si spaglia nell'aia
il grano.
Vento spira,
vento
e nient'altro resterà
dell'immenso nulla.